Num. 216

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L.	40	21	11
Provincie del Regno	»	48	25	13
Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 12 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Settembre	738,40	738,20	737,62	+21,0	+22,3	+22,8	+18,4	+20,6	+21,4	+15,8	N.E.	N.E.	N.	Annuvolato	Quasi annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 SETTEMBRE 1862

Il N. 804 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 21 agosto 1862,

Sulla proposizione dei Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'atto stipulato addì 25 corrente mese tra il Ministro dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze rappresentanti l'Amministrazione dello Stato, ed il conte Pietro Bastogi, per la concessione definitiva e quest'ultimo della costruzione e dell'esercizio di strade ferrate nelle Provincie Meridionali e nella Lombardia indicate nella suddetta legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

QUINTINO SELLA.

Il N. CCCCXCVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto pubblico del 14 giugno scorso, rogato Balbi;

Vista la legge 23 giugno 1853 sulle Società anonime;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 6 agosto 1862;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, reggente temporariamente il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima detta *Tipperia Ligure di tessuti*, e ne sono approvati gli statuti annessi all'atto pubblico del 14 giugno 1862, rogato Balbi, salvo il disposto del presente Decreto.

Art. 2. Le variazioni da introdursi negli Statuti della Società medesima sono le seguenti:

A L'art. 13 verrà aumentato del seguente paragrafo:

« I Consiglieri, il Direttore e gli Agenti della « Società sono mandatari temporari revocabili, soci o « non soci, stipendiati o gratuiti. »

B Nel secondo paragrafo dell'art. 35 dopo le parole « saranno valide » si aggiungerà « ristrettivamente « però agli affari portati all'ordine del giorno nella « prima adunanza. »

C L'ultimo paragrafo dell'art. 39 verrà così concepito:

« Le deliberazioni sugli oggetti contemplati ai « numeri 2 e 3 del presente articolo e al num. 1 del- « l'art. 40 non potranno mandarsi ad effetto senza la « previa autorizzazione del Governo. »

D Nel secondo paragrafo dell'articolo 43 dopo le parole « le opportune convenzioni » s'inseriranno queste « salva la conferma di cui all'art. 21. »

Art. 3. La presente autorizzazione potrà essere rivocata in caso d'inosservanza degli Statuti e delle disposizioni di questo Decreto.

Art. 4. Quando la Società venga sottoposta a speciale vigilanza governativa, sarà chiamata a contribuire alle spese commissariali sino alla concorrenza di lire cento annue.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni nell'arma del Genio e nel Corpo di Stato Maggiore:

Con R. Decreto del 17 agosto 1862

Dal Buono Giuseppe, capitano del Genio in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo.

Con R. Decreto del 21 agosto 1862

Molinari Giuseppe, maggiore del Genio, è promosso al grado di luogot. colonnello;

Violante Luigi, luogotenente del Genio, è promosso al grado di capitano;

Rossi Francesco, id., id. id.;

Nado Antonio Angelo, id., id. id.

Con altro R. Decreto del 21 stesso

Crespo Effisio, commissario del Genio di 2.a classe, promosso commissario di 1.a;

Massarelli Filomeno, sotto-commissario del Genio di 1 a classe, promosso commissario di 3.a;

Destefanis Vincenzo, sotto-commissario del Genio di 3.a classe, promosso sotto-commissario di 2.a.

Con R. Decreto del 24 agosto 1862

Zainy cav. Carlo, maggiore di Stato Maggiore, è promosso luogot. colonnello;

De Sauget cav. Lodovico, id., id. id.;

Resta cav. Francesco, id., id. id.;

Brunetta d'Usseaux cav. Enrico, luogotenente di Stato Maggiore, è promosso capitano;

Gozzani di S. Giorgio cav. Carlo, id., id. id.;

Rotondo Eugenio, id., id. id.

Con altro della stessa data

Novaretti Stefano, aiutante del Genio di 2.a classe, è promosso aiutante di 1.a.

Con R. Decreto del 31 agosto 1862

Marchetti Ottavio, colonnello di Stato Maggiore, è collocato in disponibilità.

Con Regi Decreti del 7 settembre 1862

Verdinois cav. Federico, maggiore del Genio, è promosso luogot. colonnello;

Morando cav. Giuseppe, id., id. id.;

San Vitale cav. Guido, capitano del Genio, è promosso al grado di maggiore;

Prato Cesare, id., id. id.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri e con Decreti 4 volgente S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Rossetti Giovanni, già console generale di Toscana in Alessandria d'Egitto;

ad Uffiziale

Raffaelli cavaliere Ridolfo;

ed a Cavalieri

Samaritani conte Giovanni Battista;

Turin Daniele;

Ciccolani Pietro.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 4 e 7 corrente S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Scrofani barone Pietro, presidente della Gran Corte dei conti di Palermo;

e ad Uffiziale dell'Ordine stesso

Ridolfi marchese Luigi, direttore dell'Amministrazione dei Reali possessi di Toscana.

Per Decreti del 13, 24 e 28 agosto p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale degli Esattori delle contribuzioni:

Porro Fedele, esattore a Mosso Santa Maria, traslocato a Châtillon;

Persenda Giovanni, esattore a Châtillon, destinato a Mosso Santa Maria;

Giacomotti Antonio, esattore a Colorno, trasferto a Cortile San Martino;

Balestrieri conte Fulvio, esattore a Sissa, traslocato a Colorno;

Casa Raimondo, gerente a S. Secondo, [nominato] esattore e destinato a Sissa;

Cocchi Domenico, esattore a Noceto, trasferto a S. Secondo;

Cevaschi Pietro, esattore a Ponte dell'Olio, destinato a Noceto;

Balestra Giuliano, esattore a Bardi, traslocato a Ponte dell'Olio;

Pedrazzi Vittorio, esattore a Pellegrino, trasferito a Bardi;

Berzieri Giuseppe, geometra del catasto, nominato esattore e destinato a Pellegrino.

Con R. Decreto 31 luglio 1862 emanato sopra proposta del Ministro della Guerra:

Santanna Gaetano, applicato di 4.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. Decreto 14 agosto 1862

Tieci Carlo, applicato di 4.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con Reali Decreti 21 agosto 1862

Surrentino Gaetano, applicato di 2.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Galluzzo Gaetano, applicato di 4.a cl. id., id. id.

Con R. Decreto 24 agosto 1862

Menzio Ferdinando, applicato di 2.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, nominato applicato di 1.a classe.

Con R. Decreto 28 agosto 1862

Bonamici Pietro, applicato di 4.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. Decreto 4 settembre 1862

Varvaro Francesco, applicato di 3.a cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sovra proposta del Ministro delle Finanze S. M. si è degnata approvare la destituzione dei seguenti impiegati:

Parmiani avv. Ercole, procuratore governativo a Ferrara;

Di Benedetto Luigi, applicato di 4.a cl. nel cessato dicastero delle finanze di Palermo;

Scognamiglio Raffaele, ricevitore in Caserta;

Marinerola Luigi, ricevitore del registro in Catanzaro;

Capelli Pietro, scrivano di 3.a cl. nell'ufficio delle ipoteche in Ravenna;

Cappello Salvatore, ricevitore nella dogana di Palermo;

Sberg Carlo, scrivano nella direzione delle contribuzioni dirette in Milano;

Semenza Antonio, ricevitore aggiunto delle tasse in Lombardia;

Gambino Gioachino, ispettore generale delle dogane in Palermo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 11 *Settembre* 1862

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Relazione della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui mercati dei bozzoli nel 1862.

Ill.mo signor Ministro,

Per varii indizi, giusta i quali pareva cosa razionale l'alimentare qualche speranza, chiudevasi la relazione sul raccolto serico dell'anno 1861 col presagio si fosse per andar all'incontro a più prospera ventura; fosse cioè per isminuire notevolmente la intensità del morbo che dal 1857 in qua distrugge la robustezza e la produttività dei filugelli.

Ma quegli indizi furono fallaci, le speranze furono dai risultamenti del raccolto serico del 1862 tradotte in infausto disinganno, niente di meglio in quantità nè in qualità si ebbe nel 1862 di quanto si abbia avute nel 1861; e se l'ultimo raccolto in sul suo principio potè ancora dar esistenza a qualche illusione, doveva questa cessare al seguito dell'ultima settimana di maggio, durante la quale le vicissitudini atmosferiche furono troppo avverse per poter essere superate dai vermi serifici, nelle cui viscere già covava il germe del morbo che fa succedere in essi all'inazione la consunzione e la perdita delle forze vitali.

Sul principio il raccolto pareva dover essere se non abbondante almeno soddisfacente; ma trascorso appena il succitato periodo, si vide tosto come potesse neppure uguagliare il raccolto precedente, vi restasse anzi per talune provincie notevolmente al disotto.

Dal riassunto della tavola generale de' risultati dei mercati del 1862 confrontato col riassunto de' risultati del 1861 si ha per cinque compartimenti del Regno le seguenti differenze:

	1861 *Miriagr.*	1862 *Miriagr.*	*Differenza in meno*
Antiche Provincie	319042	288497	30545
Emilia	37287	11491	25796
Marche ed Umbria	16198	10996	5202
Toscana	26257	13019	13238
Provincie Meridionali	3560	1839	1721
	402344	325842	76502

Non si potè far entrare in questo computo i risultati della Lombardia perchè per quest'anno per la prima volta soddisfacendo al pubblico desiderio manifestatosi, furono trasmessi i bollettini di parecchi de' suoi principali mercati che non si ebbero in addietro.

Si annoverano nel bollettino centrale:

del 1862, piazze 8 con miriagramma 5998

del 1861, piazze 3 con miriagramma 40610

Differenza in più miriagramma 19371

Quindi, quand'anche si volesse compensare la deficienza avutasi negli altri compartimenti col maggior concorso registrato pei mercati di Lombardia, la tavola del 1862 offre pur sempre una diminuzione di merce di miriagramma 57131; diminuzione sensibilissima perchè dimana dal confronto col risultamenti di un anno in cui il raccolto non fu certamente, non che buono, neppure mediocre, quantunque i mercati già avessero somministrato di merce il 15, 375 per 0[0 in più del 1860.

E per conoscere quale sia stata l'importanza della merce concorsa ai mercati del 1860 e del 1861 non sarà inutile il riportare le cifre che dimostrano i risultati dei bollettini generali delle antiche Provincie per tutti gli anni da che ne segue la pubblicazione:

	Piazze di mercato		*Quantità di merce*	*Media annua*
1854	21	miriagramma	310986	
1855	23	»	403686	
1856	26	»	338623	
1857	30	»	220885	
1858	30	»	159700	268558
1859	29	»	105820	
1860	28	»	269991	
1861	29	»	319042	
1862	25	»	288497	

Il 1855, l'anno cioè che diede il miglior raccolto, ebbe miriagr. 403686

Il 1859, l'anno che diede il raccolto il più scarso, n'ebbe » 105820

Differenza in meno » 297866

uguale al 73, 787 per cento, oltrepassante tale differenza del 9, 494 per 0[0 la media del raccolto annuo; cioè sarebbevi tra il migliore ed il più scarso raccolto una perdita uguale ad un raccolto medio, più il 9, 494 per cento.

Il 1860 avendo avuto più abbondante il prodotto che il 1859 e nel 1861 la progressività in meglio essendosi mantenuta tuttavia, quantunque un po' più debole, le presunzioni, le speranze eransi, per così dire, appoggiate ad un precedente che sembrava assai fondato, ma il 1862 sorvenne ad arrestare la graduazione incominciata ed a far retrocedere l'entità del raccolto quasi alle cifre del 1860; recesso che sarebbesi manifestato ancora più sensibile se il traffico, in ora fattosi attivo, tra un mercato e l'altro, non avesse contribuito ad ingrossare le cifre di quest'ultimo anno più del consueto.

Da cotali confronti statistici, che soltanto ponno essere instituiti pei mercati delle antiche Provincie, rilevasi ad evidenza nella vera sua proporzione la scarsità del raccolto che in sul suo esordire prometteva assai di più. In siffatta decezione ritrovaronsi non solo i nostri produttori, i nostri filandieri, ma ancora coloro tutti che dalle estere piazze tengono lo sguardo rivolto ai mercati subalpini dove è uopo ricorrere per avere quella qualità di merce serica che gode di incontestata supremazia per le manifatture di lusso, poichè è in modo speciale dotata di lucentezza, di forza, ma più ancora di incomparabile elasticità.

In Lombardia risulterebbe essere il raccolto press' a poco uguale a quello dell'anno precedente; forse alquanto più abbondante nelle basse, ma più scarso nelle alte località.

Pel Veneto puossi ad un dipresso fare simile calcolo.

Mancanza considerevole ne risultò in Toscana e nelle Romagne.

Nelle Provincie Meridionali, ed in ispecie in Sicilia, il raccolto può dirsi fallito.

All'estero le informazioni fin ora pervenute lo dimostrano eziandio scarso più o meno.

In Francia fu alquanto più soddisfacente e, tolto il dipartimento dell'Isère, dove non diede i risultati che sul principio ne si attendevano, la malattia vi si mostrò molto indebolita.

In Ispagna fu molto meno prospero.

Nelle provincie d'Oriente si ebbe una mediocre raccolta, e per rinvenirvi luoghi esenti dall'*atrofia* più non voglionsi ricercare nei dintorni di Smirne, o Brussa, od Adrianopoli, o Salonicchio, ma conviene andare oltre verso Levante.

La Moldo-Valacchia parve sinora immune dal morbo quantunque non tutte le sementi di là venute abbiano dato razze sane e robuste com'erano promesse.

Così avvenne per la Macedonia e la Tessalia dove assicurasi essere stato il raccolto assai buono; diffatti le sementi venute di colà diedero prodotti in generale competenti in quantità con quelli dei semi di Bucarest.

Per avere un'idea esatta delle influenze da cui fu dominato il valore commerciale della produzione serica nel 1862 è uopo ritornare al confronto del nostro raccolto con quello di Francia dove si realizzò in questo anno un risultato in ragione inversa di quello dell'anno precedente.

Nel 1861 in Francia il raccolto fu scarso, cattive le qualità dei bozzoli, tenuissima la rendita, ed i prezzi alquanto più elevati dei nostri; per le quali cose il costo delle sete fu colà più caro che non presso di noi.

Epperò la posizione più vantaggiosa in cui trovossi il nostro paese nel 1861, sia per la migliore qualità della seta, sia pel suo minor costo, procurogli dalla Francia sino dai primordi della campagna serica 1861

e 62 (*) vistose domande di sete non per anco filate; procurogli ancora la preferenza per le domande che uscivano dalle piazze di consumo di Germania e di Inghilterra.

L'accanimento del conflitto armato dell'America arrestò poi ogni ricerca, ed i filandieri francesi dovettero essi pure, pel timore di cadere in peggiori perdite, cercare subito spaccio ai loro prodotti mettendoli in vendita in concorrenza con i nostri, sebbene quelli fossero di più elevato costo; locchè rese ben presto i consumatori padroni del movimento commerciale serico: infatti i prezzi al fine del semestre ribassarono sino del 10 p. 0|0.

La stessa caduta del prezzo e gli eventi delle ostilità in America, che mostraronsi in allora favorevoli alle armate del Nord, diedero una qualche spinta alla speculazione, la quale, come tutte le cose ideali facili sempre a trascendere i confini della realtà, non si arrestò se non quando il corso suo fece raggiungere ai prezzi l'elevatezza cui erano saliti subito dopo il raccolto.

Sebbene allo sperimentato negoziante fosse facile il prevedere che un rialzo così rapido e repentino non potrebbe sostenersi, perchè ben presto tutti i ritentori della merce avrebbero voluto profittarne, massime nell'imminenza di un nuovo raccolto che presentavasi sotto più favorevoli auspicii, tuttavia si volle farvi sopra anche troppo calcolo, e da chi ne aveva profittato e da chi per avere già venduto prima le proprie sete più non potè goderne, ma proponevasi di essere men corrivo in avvenire a disfarsi della merce con perdita.

Intanto e gli uni e gli altri vedendo inoltre perdurare il giornaliero ribasso delle sete, determinavansi a non oltrepassare nel 1862 i limiti dei prezzi dei bozzoli segnati nelle speciali colonne dei bollettini del 1861, massime che le rimanenze in seta vecchia erano di ben poca importanza.

Apprironsi i mercati mentre prevaleva cotale opinione, ma sopraggiunse quell'infausta settimana le cui influenze atmosferiche furono cotanto esiziali ai bachi; quindi troppo fondato il timore della scarsità del raccolto, quindi repentino aumento dei prezzi sino al di là di quanto fossero elevati nel 1851 nelle antiche Provincie del Regno Italiano.

La Francia e la bassa Lombardia, dove il raccolto è più precoce, ebbero meno a soffrire della deplorata intemperie, epperò ivi vedendosi i bozzoli affluire sui mercati, gli acquisitori si tennero più riserbati nelle offerte; i prezzi stettero così sensibilmente al dissotto di quelli del Piemonte. Ed ebbero ben ragione i filandieri lombardi di contenersi; imperocchè gli esperimenti fatti sulle qualità migliori dei bozzoli venuti al mercato comprovarono esserne il provento in seta assai più deficiente di quanto mai lo sia stato in addietro.

I Francesi poi ebbero per questo lato un qualche vantaggio perchè ottennero più proficua la rendita in seta.

Per tal modo i filandieri lombardi per la minor rendita, quelli delle antiche Provincie per la minor rendita e pel più elevato prezzo dei bozzoli, hanno le sete che loro costano molto più che non costino ai filandieri francesi le sete loro. La critica posizione dei filandieri italiani, ed in ispecie dei piemontesi, diviene poi ancora più aggravata da che oltre la metà del prodotto di quest'anno è di qualità infima, e ciò non ostante entrò nei computi dei bollettini dei mercati partecipando ai prezzi delle qualità comuni ed anche superiori, mentre che, per non falsare le cifre del prezzo medio regolatrici di contratti molti e di molta entità, avrebbero dovuto quelle qualità essere tutte confinate nelle colonne delle qualità inferiori con prezzi adeguati al vero tenue loro valore.

Gli acquisitori piemontesi poi furono indotti a pagare a prezzi più elevati anche per la stessa materia delle sete di queste Provincie, perciocchè la cessazione delle domande d'America aveva ristretto il consumo quasi alle sole sete adatte alle manifatture di lusso, che si smerciano per uso delle case agiate de' grandi centri di popolazione d'Europa.

A tale scopo le sete piemontesi ebbero ancora la preferenza a prezzi superiori di 5 o 6 lire per chilogr. dello stesso titolo.

Ma parimenti in ciò fuvvi nuova illusione.

Mancando le speranze di pronta soluzione della questione d'America, fu tuttavia meno assoluta la privazione delle domande dalle regioni transatlantiche, perchè, prolungandosi la guerra, furonvi aperti alcuni porti, e perchè, come sempre avviene quando i balzelli sono forti, si cercò e si trovò modo di sottrarre i tessuti serici agli enormi dazi da cui sono gravati alla loro entrata negli Stati-Uniti. Molta merce serica potè così avervi immune accesso, e questa merce confezionata per uso americano non appartiene alle qualità di lusso.

Le qualità comuni ebbero impertanto il loro giro di favore sostenuto con qualche persistenza, perchè fu poca la concorrenza delle sete asiatiche, mancate per l'insurrezione della Cina e per l'invasione dell'*atrofia*, e per l'infinita quantità di bozzoli che vi vennero destinati alla fabbricazione delle tante sementi sparse per tutti i paesi sericoli d'Europa, le quali importarono moltiformi razze produttrici di bozzoli di strano modello, di colori quasi ignoti e di filo grosso ed irregolare.

Portatosi lo scarso movimento attuale sulle qualità comuni, solite vendersi a buon mercato, cessarono i contratti sulle qualità scelte; ne avvenne perciò che pel Piemonte il raccolto del 1862 fu susseguito da persistente stagnamento d'affari, e rimangonvi nei magazzini de'filandieri non ricercate, non solo le sete tratte nel 1862, ma eziandio le scarse rimanenze di quelle tratte nel 1861, appunto perchè la merce scelta non forma l'oggetto adatto agli attuali bisogni.

Sperasi tuttavia non vorrà prolungarsi siffatto stato di cose. Per poco che voglia rifornirsi il commercio dei tessuti di lusso, per necessità le manifatture dovranno rivolgersi all'Italia, e particolarmente al Piemonte, affine di provvedersi dell'occorrente materia prima; per poca vita riprendano le speculazioni, avranno esse a portarsi di bel nuovo sulla merce che formò sempre lo scopo principale delle loro ricerche e delle distinte loro preferenze. Ned è a temersi, pare, abbiano le interne agitazioni politiche a nuocere al commercio serico, quantunque sia esso il primario ramo delle transazioni trattate sulle nostre piazze.

I mercati del 1862 procedettero regolarmente. Le libere norme da cui sono retti in massima parte dimostrano sempre più quanto meglio valgano a promuovervi il concorso dei venditori e degi acquisitori, dei produttori e dei commercianti ed industriali che non volessero quelle discipline restrittive e coercitive, di cui s'informavano gli ordinamenti creduti per lungo tempo tutela necessaria, mentre all'opposto erano vero e permanente ostacolo all'emulazione, al progresso commerciale, da cui, pel suo sviluppo, vuolsi essenzialmente libertà d'azione.

Prova degli effetti del libero commercio e dell'attività che subito ne sorge sono le comunicazioni apertesi, anzi ampliatesi, tra diversi mercati di località anche fra loro non vicine, il traffico che ognor più si fa dai negozianti della merce dall'uno all'altro mercato. Si compra in uno, si vende in un altro, tante volte si prova una terza o quarta piazza, o si riporta la merce là di dove era uscita, ma commista con altre specie per farla apparire sotto miglior aspetto.

Così i mercati non ponno dare un'idea statistica, neppure approssimativa della produzione de'circostanti poderi, ma nel loro complessivo avvicendarsi somministrano, avvicinandosi assai al vero, dei dati sufficienti a formare un sano criterio sulla produzione delle provincie e dei più estesi compartimenti territoriali.

Dalla tavola che si unisce a questa Memoria, del lavoro delle filande nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Pavia, rilevasi essersi nel 1861 passati a trattura ben 1,103,470 miriagr. di bozzoli.

Dalla tavola generale dei risultati de'mercati di quell'anno risulta che nelle antiche Provincie, congiuntovi il mercato di Pavia (perchè quella Provincia fu compresa nella succitata statistica delle filande) ammonterebbero le vendite de' bozzoli registrate sui bollettini ufficiali a . . . . miriagr. 319,042

Una quantità uguale a poco più del quarto di quel complesso fu venduta sui mercati senza essere stata consegnata sui bollettini, cioè, come risulta dalle annotazioni inserite alla tavola istessa, a » 81124

Miriagramma 400166

Il che proverebbe pur sempre stare la quantità di bozzoli concorsa al mercato in proporzione del 27 50 p. 0|0 col montare integrale del raccolto; appunto secondo i calcoli che si fecero in addietro in via di induzione per desumere dalla importanza dei mercati l'importanza della produzione.

Il sottoscritto compiendo al suo ufficio ha l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma i suestesi cenni raccolti per rendere ragione delle cifre di cui si informano i bollettini dei mercati dei bozzoli di quest'anno e delle cagioni che più evidentemente influirono sul raccolto non che sul corso dei prezzi, e gode di poter nuovamente encomiare la solerzia impiegata dalle Municipali Amministrazioni non tanto nel ben dirigere l'andamento dei mercati, quanto nel cooperare alla pubblicazione dei bollettini centrali della cui grande utilità diedero tutta prova essere appieno persuaso.

Torino, li 30 agosto 1862.

Il Vice Presidente
G. A. COTTA.

(*Vedi i quadri nella terza pagina*).

(*) *La campagna serica, secondo il computo d'uso, consta del secondo semestre dell'anno cessante e del primo semestre dell'anno subentrante.*

ALEMAGNA

BERLINO, 6 *settembre*. La Camera dei rappresentanti discusse ieri il disegno di legge che autorizza il governo a generalizzare la tariffa del trattato di commercio franco-alemanno, applicandone i benefizi ad altri paesi o per trattati o in altri modi.

Solo gli ultramontani presero a combattere il progetto di legge.

Chiusa la discussione generale la Camera adotta gli articoli del progetto di legge e le risoluzioni state proposte dalla Commissione le quali approvano la politica seguita in questa faccenda dal governo e lo invitano a non rinnovare lo Zollverein che sulla base della tariffa B del trattato di commercio. 232 voti contro 26 degli ultramontani si pronunziano in tal senso.

La tariffa B stipula riduzioni. (Dall'*Indép. Belge*).

FRANCOFORTE, 5 *settembre*. La Dieta federale fa questa volta vacanze brevissime per terminare il più presto possibile i lavori relativi alla presentazione delle relazioni delle Commissioni sui disegni di riforma attualmente discussi. Addì 9 ottobre, giorno della riapertura delle tornate, il signor de Pfordten presenterà la sua relazione sul progetto dell'assemblea dei delegati, e il signor de Linde la sua sopra quello del tribunale federale. Questa relazione sarà sottoposta alla Dieta fra brevissimo tempo malgrado la sua ampiezza e quantunque il momento della sua presentazione coincida colle vacanze di tutti i tribunali. Quando i governi avranno fatto conoscere la loro opinione intorno a queste questioni per organo dei membri delle Commissioni speciali, i progetti verranno definitivamente stabiliti e presentati il più tosto possibile alla Dieta federale. Sinora nissun governo si è pronunziato in proposito: così almeno si assicura.

Non si potrebbe dire sin d'ora in qual senso saranno concepite le relazioni sopra i disegni di riforma. Cionondimeno si è trattato di dividere l'assemblea dei delegati in Camera Alta e in Camera dei Comuni. Come i principi e i conti mediatizzati avevano il diritto di essere i primi membri delle Camere dei signori dei varii Parlamenti; così si avrà cura di assicurar loro il posto d'onore nell'assemblea dei delegati aggiunta alla Dieta.

I due relatori e il signor de Kubeck sono presentemente assenti da Francoforte. Il presidente sig. de Kubeck trovasi ad Omborgo, nelle circostanze immediate della città, affine di poter recarsi sui luoghi nel caso di affari urgenti. (*J. de Francfort*).

ASIA

Abbiamo giornali di Calcutta 1.o agosto e di Bombay del 12 dello stesso mese.

Il *Times of India* narra che Mir Afzul khan, governatore di Furrah, consegnò a tradimento codesta fortezza a Shere Allee khan, comandante dell'esercito afgano, il 29 giugno, mentre l'emir trovavasi a un giorno di cammino dalla piazza. Dost Mahomed stabilì il 10 luglio il suo campo a Ciuja, sul confine tra Furrah e Herat. L'avanguardia aveva già eseguito una marcia nel territorio di Herat. L'erede presuntivo era aspettato a Subzawar (a 70 miglia al Sud di Herat) per il 12 luglio, e l'emir per il giorno susseguente. Confermasi che quest'ultimo è deciso a spingere le cose all'estremo.

Rao Sahib fu condannato alla forca per aver preso parte alle stragi di Cawnpur e di Futtehgur nel 1857 1858. La sentenza però dev' essere ancora confermata in seconda istanza.

I Bhils di Burmani nel Deccan si sono ribellati apertamente, e commettono gravi depredazioni all'Ovest e al Sud. Furono mandate truppe europee da Mhow per sottometterli, però sarà difficile che possano inseguirli efficacemente nella presente stagione piovosa.

Il porto di Kurraci fu dichiarato un *entrepôt*, cominciando dal 1.o settembre.

Viene smentita la voce del prossimo invio di rinforzi dalle Indie alla Cina. Il governo avrebbe ordinato soltanto i soliti scambi di truppe.

A Delhi infierisce il cholera.

Si sa che Jung Bahadur, sovrano del Nepal, minaccia di venire ad ostilità col Tibet. Ora il sovrano di quest'ultimo Stato, per vendicarsi, comunicò alle autorità britanniche una lettera scrittagli da Jung Bahadur nel dicembre scorso, in cui dichiarava essere sua intenzione di tentare una guerra contro gl'Inglesi. (*Osservatore triestino*).

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di New-York 27 agosto:

Il governo federale ha preso non poche misure evidentemente destinate a rassicurare la pubblica opinione dalle prevenzioni di recente sparse a proposito delle violenze militari sofferte dai generali unionisti, e principalmente riguardo ai danni recati alle proprietà particolari.

Il dicastero della guerra ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale ricorda la severità delle leggi relative al saccheggio. Il codice militare, dice egli, permette di punirlo colla morte.

Allorchè i distaccamenti dell'esercito federale si recheranno a provvedere foraggi, l'uffiziale comandante sarà responsabile delle azioni de'suoi soldati, e redigerà un resoconto esatto di ciò che sarà stato preso. Nè uffiziali, nè soldati possono entrare in una casa particolare per prendervi checchè sia: questi atti sono punibili di morte, e l'uffiziale che li tollera è colpevole al pari dei saccheggiatori.

Ben si vede che i fatti rimproverati all'esercito del generale Pope, fatti che questo uffiziale ha cercato di reprimere per quanto gli fu possibile, han dettato quest'ordine del dicastero della guerra. Esso contiene, per vero dire, una confessione implicita dei disordini che furono commessi. Sarebbe mestieri per altro che l'opinione pubblica non si mostrasse troppo severa pei soldati federali.

È cosa certa che abusi gravi hanno avuto luogo, e che in varie circostanze furono poste a ruba alcune proprietà; ma per altra parte una gran quantità d'oggetti non furono portati via se non sotto l'impero di una necessità assoluta.

Gli è certo che gli eserciti del Nord hanno sofferto grandi privazioni negli ultimi mesi: la sconfitta di Richmond cagionò la perdita di molte provvigioni e lo annientamento d'innumerevoli risorse. Ora, siccome l'intendenza militare americana manca di riserve, sarà necessario un tempo immenso per surrogare ciò che fu perduto in un'ora e ciò che non era stato creato che a forza di denaro, di sforzi e di avvedutezza. È cosa difficile improvvisare un esercito, ma è cosa impossibile improvvisare istantaneamente le risorse che servono ad alimentare giornalmente un grande Stato militare. Si mette insieme un esercito qualche volta con un prodigio di destrezza, ma non s'improvviserà un arsenale. La prima preoccupazione di Napoleone, quando voleva creare un esercito, erano i depositi. Le città degli Stati Uniti d'America hanno inviato reggimenti più o meno bene equipaggiati a Washington; ma ciò che non hanno potuto inviare in pari tempo sono i quadri d'uffiziali e veterani per formare le reclute e tenerle pronte ad andare a riempire i vuoti; sono magazzeni pieni d'armi e vestiario; è un commissariato delle guerre con treni militari, carriaggi, cavalli, uffiziali d'amministrazione e via dicendo. Un piccolo esercito di 30 a 40,000 uomini, brioso, ben comandato, che cangia spesso il terreno della lotta riesce talvolta a far senza di questo treno gigantesco e bastare a sè stesso; ma 70,000 uomini!

Non sarebbe dunque nè giustizia l'accusare il governo federale di non aver potuto dare a masse sì notevoli quanto loro era necessario indispensabilmente, nè indulgenza lo stigmatizzare malavventurati soldati i quali, in mezzo alle privazioni od agli stenti, avendo veduto una parte delle loro risorse annientate dall'avversa fortuna, hanno potuto commettere eccessi deplorabili senza dubbio, ma perdonabili in tali occasioni. Gli stessi uffiziali hanno dovuto trovarsi più d'una volta ridotti all'impotenza dalla forza stessa delle cose.

L'ordine del giorno del dicastero della guerra non dava comandi meno imperiosi nel senso ch'esso richiama ciascuno al sentimento del proprio dovere. Gli è del rimanente un altro genere di eccessi ai quali ha voluto mettere un termine: quelli cioè che risultano da una parte dalle cupidigie personali abili mai sempre ad usufruttuar le circostanze, e dall'altra dalle passioni, dagli stimoli, dagli odii di quella guerra civile. Così lo stesso ordine rammemorava quanto segue: che se potevano essere sequestrate alcune proprietà per causa di ostilità pubblica, esse non possono esserlo mai per un uso particolare.

L'esercito federale fu talmente abituato a considerare i Separatisti come ribelli colpevoli del massimo dei crimini e messi fuori della legge che non è facile cosa il far comprendere agli uomini che lo compongono che v'hanno tuttavia diritti imprescrittibili cui i castighi ben anco più assoluti non potrebbero calpestare. L'accanimento della lotta trasporta l'anima in quelle ore terribili più lungi di quanto essa stessa non vorrebbe, e nelle masse, d'istinto assoluto e brutale, non deve far maraviglia il vedere qualche volta soverchiate tutte quante le barriere.

Dopo di aver così presentato l'apologia dell'esercito federale, dobbiam dire che disordini analoghi non si sono prodotti nelle file dell'esercito confederato. È mestieri riconoscere a primo tratto che noi manchiamo di dati per istabilire un confronto qualsiasi.

Ma non dee perdersi di vista che le condizioni dei due eserciti furono fin qui sensibilmente diverse. Il Nord ha quasi sempre invaso, e il Sud indietreggiato, ed anche in questo momento in cui il Sud riprende l'offensiva, non ha per anco messo il piede sul territorio propriamente detto del Nord. Sul terreno adunque in cui i loro soldati hanno manovrato finora, i Separatisti han trovato a sè d'intorno popolazioni simpatiche, premurose di sopperire ai loro bisogni, acclamandoli al loro passaggio e mettendoli a parte delle proprie risorse. Da questa condizione a quella di un soldato che manovra in un paese ostile che gli nega qualsiasi appoggio vi è gran differenza; e questa fu in molti casi la condizione dell'uomo del Nord.

VARIETA'

La questione tra il Papato e l'Italia risoluta dalla riforma dell' insegnamento italiano, per il professore S. Emilio Nerva; Piacenza, 1862. *Disp.* 1.a

Nei tempi che sono mezzo per passare da uno ad altro sistema civile, si lamenta dai critici meno acuti un'anarchia scientifica uguale a quella che i timidi scorgono in tutti gli ordini pratici della società; ma essi non si avveggono come le loro condanne vadano a ferire la stessa Provvidenza, la quale volle che le trasformazioni, e per esse il miglioramento del mondo, non per altro modo avvenissero se non che per via di scomposizione, nella quale manca l'antico appunto perchè ad esso subentra il nuovo vincolo delle cose. Che se sotto le apparenze della confusione gli elementi costitutivi si vanno già elaborando, è però vera la discordanza degli ingegni, tanto che varii sono gli stessi metodi coi quali procedono nelle loro ricerche, perchè gli uni, accettando come ottimi i principii dei loro maestri, ad altro non intendono se non che a compierne i sistemi svolgendone e coordinandone le dottrine; gli altri, quantunque sentano il bisogno di estendere l'orizzonte della scienza, credono di poter raggiungere lo scopo colle sole minute e pazienti analisi; ed altri ancora danno mano allo strumento sintetico per comporre un edifizio diverso affatto da ogni altro prima ideato. Tutti costoro in differenti maniere eseguiscono una parte dell'opera dalla Provvidenza agli uomini affidata, giacchè la funzione dei primi è necessaria a conservare, quella dei secondi a preparare nuovi materiali, e quella degli ultimi a comporre le sintesi in cui le menti troveranno il sospirato riposo ed i popoli la fonte d'acqua viva a cui estingueranno la loro lunga e tormentosa sete.

Tuttavia distinti, sebbene tra loro concatenati, essendo i varii momenti della transizione, la pacifica scena della scienza varia di protagonisti come quella agitata della politica, per modo che le parti di questi attori si vanno invertendo finchè gli ultimi, che furono secondi agli altri, prendono l'impero.

Che la nostra età sia epoca di transizione è troppo evidente perchè non se ne accorgano coloro stessi i quali avrebbero grande interesse che tale non fosse; ma può nascere dubbio in quale dei tre periodi noi ci troviamo di presente, ed importa alla critica che il dubbio stesso sia tolto, massimamente per giudicare dell'importanza delle opere informate dello spirito sintetico che vengono alla luce oggidì, fra le quali va annoverato lo scritto che annunziamo non meno degli altri dal medesimo autore già pubblicati.

Ma v'ha egli all'uopo un criterio di certezza? noi riteniamo per fermo che quando dalla speculazione antica più non si può trarre norma sicura di vita, e in mezzo alle ricchezze accumulate dai parziali cultori delle speciali discipline si provano i disagi della scientifica povertà, è venuto il tempo di dar mano allo stromento della sintesi, sebbene sappiamo altresì quanto in sulle prime sia difficile maneggiarlo. E quale mai oserebbe ora negare da un lato le meraviglie operate dalle analisi, per le quali i sistemi noti e le tradizionali credenze sono venuti meno, dall'altro l'impotenza della scienza odierna a riconciliare fra loro gli animi discordi e a fare della coltura la compagna più fedele della moralità?

Per la qual cosa benemeriti sopra tutti che intendono al progresso sono coloro i quali tentano raccogliere le sparse membra della scienza universa; e la critica deve fare buon viso agli sforzi del nostro autore, che ha coraggiosamente impreso a mettere la speculazione sopra il nuovo sentiero a cui l'Italia sembra oggidì dall'indole del suo genio particolarmente chiamata. Nè i giudizi intorno i mezzi che egli ha finora spiegati per conseguire lo scopo, pronunziati da seguaci di scuole diverse, debbono trattenerlo dal proseguire il suo cammino, perchè ugual sorte è sempre toccata ai coraggiosi iniziatori delle grandi cose, i quali parvero in prin-

cipio ribelli ad ogni legge, e vennero poi magnificati siccome sapienti e generosi istitutori dell'umanità.

A rendere più proficua ed accetta in generale la sua opera era per avventura necessario ch'egli si procacciasse l'attenzione del pubblico italiano con forme meno nuove, e conducesse il lettore insensibilmente dall'inferiore al superiore punto di veduta d'onde egli muove per contemplare l'universo, giacchè pochi, anzi pochissimi, sono che sopportino la scossa violenta di una dottrina che pretende ritrarli dalla via da essi e dai loro maestri con vantaggio ed onore battuta. Forse di questa mancanza si è accorto l'autore stesso poichè vide la dottrina esposta nella sua *Introduzione alla filosofia della natura, della storia e dell'arte*, cadere come l'evangelica semenza in massima parte sulla strada e fra i sassi; ed ora opportunamente egli viene a preparare il terreno ingrato dichiarando meglio i principii ontologici che gli sono perpetua scorta nelle sue ricerche, ed applicandoli ad una questione particolare che tiene in agitazione tutto il mondo civile.

Egli è vero che come il triplice titolo della sua *Introduzione* parve agli analitici un accozzamento forzato di elementi tra loro eterogenei, così lo stesso frontispizio della sua nuova opera sarà giudicato dagli empirici tale dissonanza di concetti da respingere il lettore, perchè costoro non potranno capire come mai il problema del *Papato* possa venire risoluto dalla *Riforma* dell'insegnamento italiano, mentre gli uni credono che la sorte del Cattolicismo dipenda da una forza misteriosa superiore alle leggi della natura, e gli altri pensano che sia in mano di qualche potente alle cui mire personali debba servire tanto la conservazione quanto la distruzione di quel politico-religioso sistema. Questo è vero; ma se costoro vorranno pazientemente seguire il nostro autore nello svolgimento della sua teorica del progresso, si accorgeranno anzi tutto come qualsivoglia problema sociale sia connesso con tutte le altre quistioni pendenti dell'incivilimento, e la sola filosofia della storia sia in grado di prevederne la futura risoluzione. Quindi si avvedranno che l'istituzione del Papato, corrispondendo alla terza civiltà, di cui la carriera non è peranco fornita, ebbe la sua ragione di esistenza, esercitò la sua funzione positiva ed allora solamente avrà compiuto il suo ufficio che la coltura generale dei popoli cristiani sarà superiore alla sua azione. Ed in ultimo dovranno pure convincersi che il contrasto tra la potenza del secolo e la resistenza del Papato, dovendo cessare col trionfo della prima, la lotta durerà sempre più o meno aperta ed accanita finchè la coltura dei pochi veggenti d'oggidì non divenga comune alle genti, e per conseguenza il maggior nemico del progresso da altra forza non possa essere sconfitto se non che dall'insegnamento pubblico da cui la stessa coltura deriva.

Queste cose noi vediamo già anticipatamente nei principii dall'autore posti nella sua *Introduzione* a fondamento della sua dottrina intorno la natura, la storia e l'arte, della quale si potranno desiderare più ampii svolgimenti e più particolari applicazioni, massimamente a vantaggio di coloro i quali per vedere lontano hanno d'uopo di essere innalzati sulle ali altrui, ma la quale possiede al certo i due caratteri dell'originalità e della rispondenza ai bisogni teoretici del tempo e della patria nostra: caratteri che distinguono l'autore dalla folla di quei *dottrinarii* da lui sì bene smascherati, i quali vorrebbero importare in Italia quell'infecondo individualismo scientifico e politico che in Francia ha per molti anni fermato il corso alla civiltà.

Prof. FRANCESCO BERTINARIA.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 SETTEMBRE 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

I dispacci giunti questa notte, dice il *Journal des Débats* dell'11, non lasciano più alcun dubbio sul risultato delle manovre, combattimenti o battaglie che ebbero luogo e continuarono per varii giorni nelle vicinanze di Manassas-Junction. A partire dal 28 agosto i Federali hanno ripreso il vantaggio. In quel giorno Pope ha rioccupato Manassas-Junction, che il generale confederato Jackson aveva sgombrato ritirandosi su Centreville. Due dei divisionarii di Pope, Mac-Dowel e Siegel, hanno attaccato Jackson a 6 miglia da Centreville. La notte venne ad interrompere questa prima battaglia, in cui i Confederati ebbero la peggio. Per quanto se ne può giudicare dalla relazione naturalmente oltremodo succinta e confusa dei dispacci, l'esercito di Pope ha manovrato, tra il 28 e il 30 agosto, in modo da raggiungere quello di Mac-Clellan, ed esso vi è riuscito passando sul corpo dell'inimico. A Centreville si è operata codesta riunione, la quale fu seguita, dicesi, senz'abbandonare il posto, da un terzo attacco contro i Confederati.

Battuti questi, si sono ritirati verso le montagne. È fin d'ora fuor di dubbio che la lotta fu d'ambe le parti accanita. È certo altresì che i Confederati non sono riusciti anche questa volta nel loro progetto di entrare a Washington e che la strada per alla capitale loro è chiusa per un pezzo. Ma perchè la vittoria dei Federali fosse decisiva e avesse probabilità d'influire possentemente sulla sorte dell'America, sarebbe mestieri che la strada di Richmond fosse loro aperta e assicurata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 *settembre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 65.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 20.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 15.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 15.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 948.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367.
Id. id. Lombardo-Venete — 607.
Id. id. Romane — 332.
Id. id. Austriache — 478.

Nuova York, 30 *agosto*.

Leggesi nel *Times* di Nuova York:

L'America respingerà qualunque proposta di mediazione che non tendesse al ristabilimento della Unione.

Vienna, 11 *settembre*.

Parlasi della riduzione dell'armata.

Sono smentite le voci di dissensi tra Rechberg e Plener.

Parigi, 12 *settembre*.

Stato della Banca di Francia: diminuzione sopra le anticipazioni sulle rendite 12 milioni; sul portafoglio 43; sul numerario 13 1/2.

Berlino, 11 *settembre*.

Camera dei deputati. Il ministro delle finanze ha esposta la necessità che vengano votati i crediti militari, dichiarando che lasciava alla Camera la responsabilità delle conseguenze nel caso che si rifiutasse di accordare questi crediti indispensabili.

Parigi, 12 *settembre*.

La *Patrie* reca che la flotta di evoluzione rientrerà a Tolone alla fine di ottobre.

La *Presse* e la *France* riferiscono le voci di possibili elezioni generali in Francia per la fine di ottobre.

« Carlo Riccardi, d'Oneglia, ex-deputato, cessava di vivere questa mattina alle 4, dopo lunghissima e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo domani (13), alle 6 pomeridiane. — Portici di San Salvario, n. 13. »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 71 20 15 10 pel 30 settembre.

C. della m. in c. 71 50 50 — corso legale 71 50 — in liq. 71 32 1/2 35 40 45 30 35 pel 30 settembre, 71 40 45 45 p. 30 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 72 71 70. Corso legale 71 88.

Fondi privati.

Obbligazioni della ferrovia di Novara, C. d. matt. in c. 265.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 11 settembre 1862.

Consolidati 5 0/0, aperta a 71 25, chiusa a 71 30.

Id. 3 per 0/0, aperta a 48 25, chiusa a 48 25.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. Riposo.

ROSSINI. (ore 8). La dramm. Comp. Capella e Guinzoni recita: *Il medico e la morte.*

GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *La torre di Babele.*

ALFIERI. (ore 8 1/2) La dramm. Comp. Marchi e Arcelli recita: *Un duello sotto Richelieu.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). si rappresenta colle marionette: ballo *La battaglia di S. Martino.*

I signori associati il cui abbuonamento scade col 15 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Risultamento generale dell'anno 1862.

N.° d'ordine	LUOGO	MERCATI N.	dal giorno	al giorno	Quantità totale de' Bozzoli in miriagrammi	Prezzi da L.	a L.	Ammontare totale dei prezzi pagati	Prezzo medio generale L.	Mil.
1	Acqui	15	6 giugno	24 giugno	(1) 1098	70	36	60396	55	027
2	Alba	20	5 »	26 »	(2) 12237	35	75	731698	61	570
3	Alessandria	22	1 »	22 »	(3) 13071	61	38	679678	51	990
4	Ancona	10	4 »	14 »	(4) 15	33	59	821	52	10
5	Arezzo	13	3 »	21 »	1700	14	28	33700	21	»
6	Asti	19	3 »	23 »	23317	46	64	1360393	58	364
7	Bergamo	»	»	»	12962	»	»	571546	44	094
8	Bologna	12	6 »	28 »	(5) 288	18	71	16125	56	030
9	Bra	22	2 »	25 »	15352	28	73	845661	55	085
10	Brescia	23	24 maggio	21 »	14405	24	68	663130	46	100
11	Carmagnola	16	4 giugno	25 »	19121	32	62	1124113	58	789
12	Casale	23	3 »	27 »	2833	»	»	157383	55	162
13	Casalmagg.	18	1 »	18 »	1061	25	43	40910	38	550
14	Castelgoffr.	18	24 maggio	12 »	591	42	54	89478	49	902
15	Cento	8	10 giugno	18 »	142	16	68	6931	46	»
16	Cesena	13	4 »	16 »	938	33	87	63834	68	700
17	Ceva	20	10 »	29 »	2865	25	72	153294	54	204
18	Chieti	14	4 »	24 »	421	23	63	20669	45	100
19	Chivasso	1	11 »	11 »	76	30	66	3701	48	420
20	Città di Castello	21	5 »	25 »	(6) 235	31	69	14267	57	130
21	Como	7	20 maggio	10 luglio	3873	44	64	229130	59	160
22	Cortona	9	31 »	28 giugno	575	60	54	32698	57	060
23	Cremona	18	28 »	14 »	(7) 1132	34	44	41704	36	810
24	Cuneo	24	8 giugno	1 luglio	(8) 19971	32	75	1062638	53	209
25	Fano	24	29 maggio	24 giugno	(9) 353	31	86	22735	64	425
26	Ferrara	12	6 giugno	20 »	699	22	83	44735	63	890
27	Figline	8	27 maggio	21 »	2100	50	67	122640	»	»
28	Fivizzano	10	8 giugno	4 luglio	387	50	62	21783	56	292
29	Forlì	18	30 maggio	28 giugno	761	20	79	45645	61	869
30	Fossano	15	9 giugno	23 »	15148	30	70	732997	48	388
31	Fossombrone	21	1 »	30 »	383	20	93	24165	21	360
32	Fucecchio	1	4 »	4 »	11	60	49	633	55	430
33	Fuligno	18	3 »	20 »	(10) 528	64	32	21318	56	690
34	Iesi	20	2 »	21 »	(11) 2151	102	31	149129	69	309
35	Imola	14	6 »	19 »	861	70	29	53891	62	547
36	Ivrea	22	3 »	27 »	(12) 2787	75	22	147839	53	028
37	Lugo	18	1 »	18 »	978	72	22	58329	59	645
38	Lodi	11	31 maggio	21 »	23862	56	21	1001567	42	»
39	Meldola	»	1 giugno	1 luglio	(13) 860	93	18	54714	63	600
40	Milano C.C.S.	11	3 »	14 giugno	1895	54	27	79312	41	»
41	Modena	10	6 »	18 »	(14) 1177	37	80	73921	62	804
42	Modigliana	13	9 »	23 »	509	85	37	35506	69	734
43	Mondovì	20	7 »	26 »	(15) 4830	30	69	230168	48	481
44	Montevarchi	30	28 maggio	26 »	871	74	02	7921	66	300
45	Novara	21	30 »	26 »	(16) 23675	43	56	1117381	47	193
46	Novi	30	30 »	28 »	12901	23	77	685891	53	165
47	Osimo	20	30 »	18 »	(17) 974	39	86	63259	64	940
48	Parma	18	7 giugno	24 »	3405	19	75	212495	62	395
49	Pesaro	20	6 »	25 »	3790	28	83	54331	61	988
50	Pescia	7	26 maggio	10 »	4617	59	62	292177	63	280
51	Pinerolo	23	4 giugno	26 »	(18) 21445	33	74	1193062	55	625
52	Pistoja	12	27 maggio	11 »	(19) 1717	72	34	98978	57	640
53	Prato (Tosc.)	6	31 »	8 »	108	43	62	5693	52	713
54	Racconigi	19	3 giugno	21 »	48872	32	72	2383139	55	167
55	Ravenna	17	3 »	20 »	90	21	76	4846	53	330
56	Rimini	14	5 »	18 »	830	30	85	55273	66	530
57	Rocca S. Casciano	28	1 »	28 »	813	32	78	44911	62	987
58	Salò	14	3 »	16 »	(20) 2102	20	70	96136	45	700
59	Saluzzo	19	4 »	28 »	(21) 11080	29	74	502331	50	77
60	S. G. Incarico	1	3 »	3 »	20	18	»	262	13	120
61	Sarno	»	1 maggio	13 luglio	1131	40	37	51084	47	812
62	Savigliano	18	5 giugno	22 giugno	6815	70	30	339109	52	710
63	Savignano-Forlì	8	8 »	15 »	53	25	77	3182	63	310
64	Stradella	17	3 »	20 »	(22) 1590	60	25	77488	49	335
65	Terni	11	21 maggio	30 »	2357	78	31	59830	56	625
66	Torino	23	4 giugno	28 »	(23) 13044	20	75	631199	48	620
67	Torre del Gr.	7	»	»	267	51	61	14995	56	161
68	Tortona	15	2 »	22 »	(24) 1427	71	30	74046	51	882
69	Urbino	27	1 »	28 »	(25) 210	81	72	12995	61	830
70	Vercelli	26	3 »	29 »	(26) 5692	30	70	287680	50	546
71	Voghera	22	3 »	23 »	7106	71	27	338631	47	631
				Totale Miriagr.	385823	Tot. L.		19681[illegible]		

OSSERVAZIONI

(1) Più m. 500 venduti privatamente a prezzi di rapporto
(2) Più m. 5940 venduti a prezzi di rapporto e non dichiarati al peso pubblico
(3) Più m. 221 id.
(4) Più m. 712 venduti a prezzi indeterminati
(5) Più m. 2101 venduti privatamente
(6) Più m. 128 venduti a prezzi indeterminati
(7) Più m. 289 id.
(8) Più m. 29775 non dichiarati al peso pubblico
(9) Più m. 1256 venduti a prezzi condizionali
(10) Più m. 16 venduti a prezzi indeterminati
(11) Più m. 1603 venduti a prezzi condizionati
(12) Più m. 138 venduti a rapporto e m. 32 non dichiarati al peso pubblico
(13) Più m. 521 venduti a prezzi indeterminati
(14) La lira nuova di Piemonte corre su questa piazza a L. 1-12
(15) Più m. 910 non dichiarati al peso pubblico
(16) Più m. 203 venduti a rapporto
(17) Più m. 846 venduti a prezzi indeterminati
(18) Più m. 1610 non dichiarati al peso pubblico
(19) Più m. 300 circa id.
(20) Più m. 9 venduti a rapporto
(21) Più m. 500 non dichiarati al peso pubblico
(22) Più m. 286 venduti a rapporto
(23) Più m. 22303 non dichiarati al peso pubblico e venduti privatamente
(24) Più m. 927 venduti a rapporto
(25) Più m. 93 venduti a prezzi indeterminati
(26) Più m. 3160 non dichiarati al peso pubblico e venduti nei magazzini privati

RIASSUNTO — CONFRONTO COL 1861

	Piazze di merc.	Quantità di bozzoli venduti in miriagr.	Ammontare dei prezzi pagati	1861: Piazze di merc.	1861: Quantità di bozzoli venduti in miriagr.	1861: Ammontare dei prezzi pagati
Antiche Provincie	23	288497	15106873	29	319042	15969442
Lombardia	8	39981	2667297	3	40610	1698317
Emilia	14	11491	718006	12	37287	1677010
Marche ed Umbria	10	10996	422830	6	16198	930130
Toscana	10	13019	676832	8	26257	1400927
Provincie meridionali	4	1839	90010	1	3360	138330
	N. 71	M. 385823	L. 19681890	N. 59	M. 442934	L. 21814157

Da dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria di Milano risulta essere stata colà la vendita dei bozzoli regolarmente dichiarata in miriagr. 43,602, al prezzo medio di L. 52,942 caduno.

Da dichiarazione della Giunta municipale della città di Crema risulta che la vendita dei bozzoli ammontò ivi a miriagr. 6,264 ed il prezzo medio a L. 39,739 caduno.

Torino, il 26 agosto 1862.

Il vice-Presidente della R. Camera G. A. COTTA.

AVV. G. FERRERO, Segr.

RIEPILOGO GENERALE

del lavoro nel 1861 *delle Filande nelle diverse Provincie dei Regii Stati non comprese quelle di nuova annessione.*

N. d'ordine	PROVINCIE	Filande	Numero delle Bacinelle: Esistenti	Inoperose	Attivate	Giornate di lavoro: Per caduna Filanda	Per il complessivo delle Bacinelle	Bozzoli filati: Quantità dichiarata in miriagram.
1	Torino	68	2307	»	2307	3090	221722	113873
2	Alessandria	98	2617	»	2617	4713	324582	745245
3	Cuneo	160	3900	»	3900	20308	299385	152304
4	Genova	36	439	6	433	1920	25817	11213
5	Novara	39	746	»	746	2339	49550	24484
6	Pavia	190	1468	»	1468	9389	98345	56251
7	Cagliari	»	»	»	»	»	»	»
8	Sassari	»	»	»	»	»	»	»
9	Porto Maurizio	»	»	»	»	»	»	»
		591	11677	6	11671	43958	1010609	1103470
	Riassunto degli anni precedenti							
	1856	803	19451	1344	18107	32222	1531314	709637
	1857	741	18043	1270	16773	38902	1051445	451771
	1858	503	12056	507	11349	28427	768505	312538
	1859	392	8901	189	8712	18349	481410	230338
	1860	462	11101	285	10816	29513	843877	465064
	1861	591	11677	6	11671	43958	1010609	1103470

CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA

Comune di Cortemaggiore

SCUOLE ELEMENTARI

Concorso al posto di Maestro delle classi 3 a e 4 a

La Giunta Municipale di Cortemaggiore

Coerentemento alla delibera del Consiglio comunale addì 31 maggio 1862, n. XX,

NOTIFICA

È aperto il concorso al posto di Maestro per le Classi 3. e 4. in queste scuole elementari Gli aspiranti al detto posto presenteranno a quest' Ufficio la loro domanda, entro e per tutto il 30 settembre prossimo venturo.

La stessa domanda avrà per corredo

a) — La fede autentica di loro nascita.

b) — Il certificato di moralità, e di buona estimazione pubblica, emesso dalla Giunta del Comune di loro domicilio.

c) — L'attestato medico che faccia fede andare esenti da gravi imperfezioni fisiche personali, o di salute.

d) — La prescritta patente d'idoneità, e specialmente pell'insegnamento delle materie assegnate a quelle Classi.

È fissato pel detto posto lo stipendio di L. 850 00.

Le materie d' insegnamento saranno le stesse, di cui alle lettere C. e D. de' programmi annessi al regolamento approvato col R. Decreto 15 settembre 1860 n. 4336.

Chiuso il concorso potranno gli Aspiranti, ove lo reputi conveniente la Giunta sopra detta, essere sottoposti ad un esame nanti le competenti Autorità scolastiche.

La scelta del' Maestro verrà indi fatta dal Consiglio comunale a senso dell'art. 84 n. 2, della Legge 23 ottobre e 27 dicembre 1859.

Cortemaggiore 22 agosto 1862.

Parmigiani Luigi — *P. Barilli* — *Crotti Ferdinando* — *G. Arati* assessori

G. CENTOLANZI - *Sindaco Presidente.*

G. B. AMANDOLESI - *Segretario Comunale.*

SOCIETA' ANONIMA VETTURE OMNIBUS

DI VENERIA REALE E TORINO

Stante la deserzione della prima adunanza la seconda convocazione dell'Assemblea generale avrà luogo a'lì 19 corrente, alle ore 7 pom., nel solito locale, ed in questa si può deliberare qualunque sia il numero dei Soci presenti, a senso dell'art. 11 degli Statuti.

Ordine del giorno :

1. Nomina del Presidente e Vice-Presidente dell'Assemblea generale ;
2. Resoconto dell'annata, dal 1.o luglio 1861 al 30 giugno 1862 ;
3. Nomina del Comitato di Direzione.

Gli Azionisti sono pregati a depositare almeno un giorno prima le azioni all'uffizio della Società in Torino od in Veneria.

Veneria Reale, 10 settembre 1862.

Il Presidente della Direzione
Eugenio BONETTO.

Il signor Francesco Cavaciocchi, R. Impiegato giubilato, dimorante in Firenze, deduce a notizia del pubblico, che abbandonando il sistema fino ad ora praticato, non sarà giammai per riconoscere debiti che dal suo figlio Giulio Cavaciocchi, dimorante in Torino per ragione d' impiego, venissero contratti, di qualunque natura essi siano, ancorchè derivanti da somministrazioni alimentarie; poichè detto suo figlio è sufficientemente provvisto collo stipendio che ritrae dall' impiego. Il tutto perchè non se ne alleghi ignoranza.

Francesco Cavaciocchi.

NOTIFICANZA

Giuseppe Bertagna instò per la citazione di Raffaele Cascina Cugia a comparire nanti il signor giudice di Torino, sezione Dora, pel conseguimento di L. 590, interessi e spese, come da *pagherò* 15 maggio ultimo, e si fissò l'udienza del 13 corrente, ore 9.

Torino, il 11 settembre 1862.

Fassini sost. Marinetti.

NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Taglione Francesco delli 26 agosto ora scorso, instanti li signori Morteo Emanuele negoziante e Tosetto Felice, residenti in Torino, fu notificata al signor Leone De-la-Porte, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal signor giudice di Torino, per la sezione Po, il 9 agosto predetto, e portante rimessione delle parti nanti il tribunale di circondario di Torino all'udienza delli 20 corrente settembre, per essere provvisto sulla domanda di aggiudicazione fatta dagli instanti delle casse vino esistenti presso la ditta A. Bonafous e Comp. di Torino.

Negri sost. Giolitti.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto al pubblico che all' udienza che sarà tenuta dal Tribunale del circondario di Torino nel mattino del quattro ottobre prossimo, sull' istanza del sig. conte Giuseppe d'Harcourt, domiciliato in Torino, e rappresentato dal procuratore capo Angelo Chiesa, avrà luogo l'incanto per via di subastazione stata in odio del sig. Francesco Antonio Bellora ordinata da questo Tribunale, delli stabili infradescritti da esso Bellora posseduti in questa capitale, e sulli territori di Casalgrasso, Pancalieri e Polonghera, li quali verranno deliberati al maggior offerente in aumento ai prezzi infra indicati, e sotto l' osservanza dei relativi patti e condizioni inserte nel relativo bando venale, del 30 scorso agosto, e relazioni di perizia Lardone e Bossi, di cui si potrà avere visione nell' ufficio del causidico sottoscritto in Torino, via Doragrossa, n. 28, piano 2.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Beni in territorio di Torino.

Casa posta in questa città, sezione Monviso, in via Carlo Alberto, nn. 42, 44, 46, in via Valentino, nn. 7, 9, 11, corso del Re n. 1, distinta in mappa colli nn. 30 a 56 inclusivamente, sul piano B. dell' isola 34.ma intitolata S. Ferdinando, fra le coerenze a levante della via Carlo Alberto, già via Goito, a giorno del corso del Re, a ponente della via del Valentino, a notte dell'avv. Tommaso Beria, diviso in tre lotti come infra seguono, come sono segnati nel tipo Bossi, quotato del tributo prediale pel corrente anno di lire 3934, cent. 60.

Lotto primo,
Tinto in rosso.

Che si espone in vendita sul prezzo di L. 80,000.

Trovasi coerenziato all'est dal terzo lotto, al sud dal secondo lotto, all'ovest dalla via del Valentino, ed al nord dalla casa e siti del sig. avv. Beria sudd., tramediante muro comune.

Contiene a pian terreno nella manica del nord, due scuderie capaci di nove piazze da cavallo, oltre ad un'altra piccola di una sola piazza, nascente dalla costruzione del muro di separazione del primo dal terzo lotto, coi relativi fenili soprastanti.

Nella vicina manica isolata nel cortile sono sei locali a pian terreno, altrettanti al primo piano, ed altri sei al secondo, con ballatoi verso sud, tanto al primo che al secondo piano.

Nella manica prospettante nella via del Valentino, si contiene oltre ad un piano di cantine sotterranee, quindici ambienti fra botteghe, retrobotteghe e camerini a piano del suolo in volta, un portone ed una porticella ed i locali superiori a questi al primo, al secondo ed al terzo piano, coi relativi sottotetti.

È pure annesso a questo lotto il cortiletto tinteggiato in rosso chiaro, e la comunione di quello grande lasciato in bianco nel piano.

Lotto secondo.
Tinto in bigio e nero.

Che si espone in vendita sul prezzo di L. 100,000.

Trovasi coerenziato all'est dal terzo lotto, al sud dal viale del Re, all' ovest dalla via del Valentino, ed al nord dal primo lotto avanti specificato, e contiene nella manica isolata alla parte sud del cortile maggiore due rimesse, con inferiori cantine e due camere sopra, servite da scala e sormontate da terrazzo in asfalto.

Nelle maniche verso il viale e la via del Valentino esistono oltre ad un piano di sotterranei, diciannove ambienti a piano del suolo, fra botteghe, retrobotteghe e gabinetti, tutti in volta, sopra di cui ve ne sono ventuno altri al primo piano, altrettanti al secondo ed al terzo piano.

Lotto terzo.
Tinto in giallo.

Che si espone in vendita sul prezzo di L. 220,000.

Trovasi coerenziato all'est dalla via Carlo Alberto, al sud dal viale del Re, ed all'ovest dalli lotti primo e secondo, a nord dalla casa Beria.

Contiene nella manica nord, tre scuderie capaci in tutte di nove piazze da cavallo, coi superiori fenili e pagliaio.

Nella manica isolata in cortile, rimpetto le suddette scuderie, quattro ambienti a piano terreno, con scala, 3 altri locali al primo piano con andito, e 4 membri al secondo piano con ballatoi verso sud.

Nell'altra manica isolata verso il sud del cortile, due rimesse colle superiori camere e col soprastante terrazzo e sottostanti cantine.

Nella gran manica prospettante la via Carlo Alberto, oltre al portone o vestibolo esistono a pian terreno 19 ambienti, tra botteghe, retrobotteghe ed alloggi, di quali ambienti, alcuni sono divisi e suppalcati, e ciò oltre a due gabinetti e corridoi. Altrettanti ne esistono all' ammezzato. Al piano nobile gli ambienti sono 20 ed al secondo; quanto al terzo ne esistono 21.

Nel tetto poi sono 21 soffitte, servite di un getto d'acqua potabile nel corridoio loro.

Descrizione dei beni siti nei territori di Casalgrasso, Polonghera e Pancalieri gravati dell' annuo tributo pel corrente anno di L. 1388,72. Divisi in sei lotti.

Lotto primo.
Che si espone in vendita
sul prezzo di L. 52,000.

Prima cascina del Castello, denominata di Levante, sulle fini di Casalgrasso.

1. Fabbricato rurale composto di due maniche disgiunte, composta di tre membri al piano terreno, e quattro al piano superiore, con stalla e fenile superiormente e portone all'estremità di ponente, l'altra manica posta a mezzogiorno è composta di sette campate di casi da terra, con portone all'estremità di ponente;

2. Aja tramediante le dette due maniche, il tutto simultenente e da scorporarsi a levante da maggior corpo, pel quantitativo di are 20, centiare 30, designati in mappa alli nn. 199 e 217 parte, sezione D, regione capo-luogo.

La giusta metà dell' orto di are 4, 50, che sono are 2, 25, a mezzogiorno dalle tettoie da scorporarsi, a levante in mappa al n. 217 parte, sezione D, regione capo-luogo.

3. Campo regione Brunetta, ettari 3, 91, 50, in mappa alli numeri 99 e 189, sezione A.

4. Prato, regione Barchetta, are 57, in mappa al n. 713, sezione B.

5. Campo regione Peschiera, ettari 3, 59, 51, in mappa, alli nn. 871, 872, sezione B.

6. Prato regione Bernasco, are 41, 40, in mappa al n. 774, sezione B.

7. Prato, regione Bosco S. Pietro, are 106, 50, in mappa, alli nn. 910, 911, 912, 913, sezione B.

8. Prato nella stessa regione, are 87, 50, in mappa, alli nn. 926, 928, sezione B.

9. Campo regione Fallè, are 627, 22, in mappa, alli nn. 61 parte, 62 e 69, sezione C, n. 266, sezione D. e n. 33, sezione E.

10. Campo ed alteno simultenenti, regione Braida, di are 317, 64, scorporati a ponente da maggior pezza, in mappa al n. 224 parte, sezione C.

11. Campo regione Casrona, di are 441, in mappa, alli nn. 248, 249, sezione C.

12. Prato, ivi, con maceratoio da canapa, di are 332, cent. 27, scorporato a notte da maggior pezza, in mappa alli nn. 269 parte, 270, sezione C.

Totale quantitativo di questo primo lotto ettari 27, are 84, centiare 9, pari a giornate 73, tavole 6, piedi 6, oncie 3.

Lotto secondo.
Che si espone in vendita
sul prezzo di L. 43,000.

Cascina di mezzo, ossia seconda cascina del Castello.

Sulle fini di Casalgrasso.

13. Fabbricato rurale, composto di due maniche disgiunte, contenente l'una l'abitazione dell'affittavolo, con tre membri al pian terreno, e cinque altri al piano superiore, stalla e fenile; l'altra manica contiene n. 7 casi da terra posti a mezzogiorno, con aia tramediante, da scorporarsi nel mezzo da maggior corpo pel quantitativo di are 19, 50, in mappa al n. 217 parte, sezione D, regione capo-luogo.

La giusta metà dell'orto, ivi, di are 4, 50, che sono are 2, 25, da scorporarsi a ponente da maggior corpo, ed il sito di are 2, 50 a mezzogiorno delle tettoie, ed a ponente dell'orto, in mappa al n. 217 parte, sezione D.

14. Bosco regione Goretti, di are 58, 20, in mappa, al n. 277 parte, sezione A.

15. Campo regione Grisolo, are 581, 5, in mappa, al n. 632 parte, sezione A.

16. Alteno regione Braida, are 76, 21, da scorporarsi nel mezzo da maggior pezza, in mappa al n. 224 parte, sezione C.

17. Campo, regione Carrone di are 314, 15, scorporato a levante da maggior pezza, in mappa alli nn. 255 e 262 parte, sezione C.

18. Campo ivi, di are 658, 59, scorporato nel mezzo da maggior pezza, in mappa, al n. 268 parte, sezione C.

19. Prato ivi di are 471, 35, scorporato a mezzogiorno da maggior pezza, in mappa al n. 269 parte, sezione C.

Sulle fini di Polonghera.

20. Prato regione Risalba, are 57, 38, in mappa al n. 58 parte.

Sulle fini di Pancalieri.

21. Campo e bosco regione Pasturassa, di are 71, 25, in mappa al n. 2527.

Lotto terzo.
Che si espone in vendita
sul prezzo di lire 38,000.

Terza cascina del Castello denominata cascina di Ponente.

Sulle fini di Casalgrasso.

22. Fabbricato rurale, composto di due membri al pian terreno e due altri al piano superiore, con stalla e fenile superiormente, tettoja a mezzogiorno di sei campate, con aja tramediante, il tutto del quantitativo di are 15, 70, da scorporarsi a ponente da maggior corpo, in mappa, alli nn. 216 e 217 parte, sezione D, regione capo-luogo.

23. Alteno regione Braida, are 57, 15, da scorporarsi a levante da maggior pezza, in mappa al n. 224 parte, sezione. C.

24. Campo, regione Ghiare Campi, are 878, 69, in mappa alli nn. 35, 36 parte, sezione A, e n. 154 1|3, sezione E.

25. Campo e prati simultenenti nella regione Carrone, di are 378, 98, scorporati a levante da maggior pezza, con maceratoio, in mappa alli nn. 267 e 268 parte, sezione C.

26. Prato regione Gerbasso, are 194, 02, in mappa al n. 596 parte, sezione C.

27. Prato ivi, are 127, 60, in mappa alli n. 633 parte, e 641, sezione C.

28. Campo, già bosco, regione Ghiare Campi, are 125, 50, in mappa al n. 88 parte, sezione E.

Sulle fini di Polonghera.

29. Prato regione Risalba, are 259, 36, in mappa al n. 55 parte.

Totale quantitativo di questo lotto, ettari 20, 37, 00, pari a giornate 53, 45, 11, 6.

Lotto quarto.
Che si espone in vendita sul prezzo
di lire 49,000.

Cascina denominata il Carrone.

Stabili sulle fini di Casalgrasso.

30. Fabbricato rurale, composto di n. 6 membri, compresa la crotta, di stalla e fenile, tettoia di tre campate doppie, e forno a pane, con aia davanti ed orto, il tutto simultenente nella regione Carrone, di are 51, 80, in mappa alli nn. 264, 265, sezione C.

31. Alteno ivi di are 139, 40, in mappa al n. 266, sezione C.

32. Campo ivi di are 187, 53, scorporato a ponente da maggior pezza, in mappa al n. 268 parte, sezione C.

33. Campo ivi di are 144, 90, in mappa al n. 263, sezione C.

34. Campo ivi di are 858, 15, scorporato a ponente da maggior pezza, in mappa al n. 262 parte, sezione C.

35. Campo e prato, ivi simultenenti, are 344, 58, scorporate a ponente da maggior pezza, in mappa al n. 269 parte, sezione C.

36. Bosco, ivi, di are 70, 30, in mappa alli nn. 259, 260 e 261, sezione C.

37. Bosco regione Braida, oltre Varaita, are 9, 10, in mappa al n. 923, sezione C.

Sulle fini di Polonghera.

38. Prato, regione Risalba, are 289, 69, in mappa alli nn. 59, 60, 61.

39. Prato, ivi, are 100, 78, in mappa alli nn. 67, 68 parte.

40. Campo, regione Maria Castagna, are 154, 70, alli nn. 2, 3 e 4 parte di mappa.

Totale quantitativo di questo lotto, ettari 26, 50, 93, pari a giornate 69, 57, 1, 3.

Lotto quinto.
Che si espone in vendita sul prezzo
di lire 20,000.

Sulle fini di Casalgrasso.

41. Componesi questo lotto di un castello denominato Palazzo, di tre piani, di cui due signorilmente civilizzati, e contenenti n. 25 membri in sale a manger, sale di ricevimento, saloni, camere da letto ed anticamere; il terzo piano non civilizzato consta di sei membri doppi, e sottotetto, riducibili in dodici, sotterraneo diviso in 14 membri ad uso di cucina, cantine, boscaie e ghiacciaia, salone esterno sul lato di levante che dà accesso al primo piano per mezzo dell'anticamera, e due altre scale interne che comunicano con tutti li piani del castello, terrazzo al primo piano sul lato di ponente, con portico sottostante per tutta l'estensione del suddetto.

42. Altro fabbricato attiguo sul lato di mezzogiorno del castello, composto di un membro al pian terreno ad uso di serrafiori, chiuso da grandi invetriate e di due membri al piano superiore che comunicano col castello.

43. Giardino adiacente a tre lati del castello, diviso in giardino a fiori, orto a verziere con pozzo d' acqua viva e piccola vasca da acqua in muratura con parapetto a ringhiera di ferro.

44. Altri fabbricati adiacenti, consistenti in casa d'abitazione dell'agente e giardiniere, in scuderie, tettoie, rimesse, il tutto simultenente, e della superficie di are 136, centiare 92, in mappa alli nn. 174 parte, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224 e 225, sezione D, regione capo-luogo, cantone via del Palazzo, via Curva e via del Sole, e fra le coerenze a levante Lucia Farinelli, la contrada, e Battista Avalle, a giorno li fabbricati del primo, secondo e terzo lotto, a ponente il terzo lotto, a notte la contrada.

45. Forno a pane, regione capo-luogo, di centiare 30, in mappa al n. 230 parte, sezione D.

46. Molino, regione Molino, di centiare 59, in mappa, alli nn. 338 e 349, sezione C.

47. Orto, ivi, centiare 68, in mappa al n. 350 parte, sezione C.

48. Bosco, regione Bosco, di are 2, 36, in mappa al n. 478 parte, sezione C.

49. Canale del molino, di are 15, centiare 27, in mappa al n. 946 parte, sezione C.

Tutti li stabili sovra descritti alli numeri d'ordine 44, 45, 46, 47 e 48 inclusivamente sono indivisi con terzi partecipanti, signori fratelli Demorra, e signor Gabutti di Bistagno.

Inoltre n. 13 punti sopra 48, dei proventi del detto forno e molino, posti nell'abitato di Casalgrasso, comuni con li signori fratelli Demorra e di Bistagno suddetti, ed altri 13 punti sopra 48 dei proventi del porto natante sul torrente Macra, comune con li suddetti ed il Regio Demanio dello Stato.

Totale quantitativo di questo quinto lotto ettari 1, are 56, centiare 12, pari a giornate 4, tavole 9, piedi 8 ed oncie 7.

Lotto sesto.
Che si espone in vendita sul prezzo di L. 600
sulle fini di Casalgrasso.

50. Casa in due corpi disgiunti, di due membri caduno, e di cui uno ad uso di bottega da fabbro-ferraio, con corte tramediante ed orto retrostante, in tutto della superficie di are 3, 84, in mappa alli n. 198 e 199 parte, sezione D, regione capo-luogo.

Torino, 3 settembre 1862.

Angelo Chiesa, p. c.

SOTTOPREFETTURA DI GUASTALLA

Avviso di 2° Incanto

VENDITA DI BENI DEMANIALI

In esecuzione della legge 23 gennaio 1862, n. 440 che autorizza l'alienazione di vari beni demaniali, ed in conformità delle opportune disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze partecipate a quest'uffizio dalla Direzione del Demanio e delle Tasse in Reggio nell'Emilia con dispacci in data 28 agosto corrente il sottoscritto

Rende noto:

Nella sala grande di questa Sottoprefettura il giorno 17 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane in presenza dell'ill.mo signor sottoprefetto o di chi per esso, coll'intervento ed assistenza del rappresentante locale delle finanze dello Stato, avrà luogo al pubblici incanti la vendita dei beni demaniali infrascritti ad estinzione di candela vergine nelle forme stabilite dal capo 2, tit. 3 del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441 ed in favore del miglior offerente.

Gli incanti saranno aperti separatamente per ogni stabile nell'ammontare dell'estimo del valore risultante dalla perizia relativa notato qui sotto.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore pei beni il cui valore è inferiore alle L. 2,000 di L. 10, sino alle L. 5,000 di L. 25, sino a L. 10,000 di L. 50, sino a L. 50,000 di L. 100, sino a L. 100,000 di L. 200, e per ogni somma eccedente di L. 500.

Per essere ammesso agli incanti l'aspirante all'acquisto dovrà, a garanzia degli effetti d'asta, depositare prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso su carta bollata pagabile a vista e rilasciato appositamente da persona notoriamente risponsabile e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal rappresentante delle finanze, ovvero cedole del debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario o biglietti di Banca Nazionale per una somma capitale uguale al decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi è posto in vendita.

Dopo tale incanto il cui risultato sarà notificato al pubblico mediante apposito invito e nel termine di giorni 15 successivi si riceverà, previo il deposito di cui all'articolo precedente debitamente accresciuto, l'offerta in aumento non minore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione primitiva, e questo verificandosi, si farà luogo a nuovo esperimento nei modi suespressi nel quali l'aggiudicazione sarà definitiva.

Quando taluno si presenterà all'incanto a nome e per conto di terza persona dovrà presuntivamente esprimere l'analoga riserva, e rendendosi deliberatario dovrà nel termine di tre giorni fare per atto pubblico l'opportuna dichiarazione di comando in favore della persona per conto della quale si fosse reso aggiudicatario ed avesse eseguito il deposito che continuerà a star fermo.

Le spese tutte contrattuali d'asta e della perizia descrittiva e estimativa dello stabile aggiudicato stanno a peso esclusivo del deliberatario a senso e per gli effetti dell'articolo 8 delle condizioni approvate dal ministro delle finanze con decreto 31 luglio 1862.

L'acquisitore non avrà alcun onere di pagamento delle tasse di registro.

Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà nei modi e termini indicati nella colonna delle annotazioni del quadro della descrizione degli stabili, in numerario od in biglietti di Banca Nazionale, e sul montare delle rate di cui l'acquirente rimanesse debitore dovrà corrispondere l'interesse del 5 per cento a datare dalla riduzione del deliberamento in atto pubblico.

La vendita è fatta a corpo e non a misura ed oltre alle condizioni surriferite è vincolata ancora a tutti gli altri patti e riserve portati dalle condizioni generali succitate, le quali insieme alle perizie dei singoli stabili, sono ostensibili a chiunque in ogni giorno in questa segreteria.

Descrizione degli Stabili.

1. Possessione Pedrocca, territorio di Luzzara di ett. 17 69 10, prezzo d'estimo L. 34,794 04;
2. Possessione Delfina, stesso territorio, di ett. 20 43 92, prezzo L. 32,836 21;
3. Possessione dei Negri, stesso territorio, di ett. 29 29 71, prezzo L. 53,625 01;
4. Rosario Palazzina, stesso territorio, di ett. 13 91 10, prezzo L. 27,091 94;
5. Podere del Maso, stesso territorio, di ett. 5 74 20, prezzo L. 12,461 89;
6. Prato Est di porta Madonna, territorio di Guastalla, di are 84 52, prezzo L. 4,199 32;
7. Idem Bassa, stesso territorio, di ett. 2 65 58, prezzo L. 7,475 02;
8. Idem Gualdi o Argini, stesso territorio, di ett. 1 57 45, prezzo L. 7,101 76;
9. Idem Vernizzi, stesso territorio, di ett. 1 68 15, prezzo L. 6,419 69;
10. Idem Gualdi e Canova, stesso territorio, di ett. 1 81 00, prezzo L. 8,460 30;
11. Idem Negri, stesso territorio di ett. 1 03 31, prezzo L. 4,523 69;
12. Idem Caleffi e Zenzalino, stesso territorio, di ett. 1 62 54, prezzo L. 7,093 17;
13. Idem Caleffi e San Ferdinando, stesso territorio di ett. 1 74 96, prezzo L. 7,903 17,
14. Idem podere Minari, territorio di Brescello, di ett. 7 36 73, prezzo L. 15,289 20;
15. Possessione Giare, territorio di Guastalla, di ett. 28 14 85, prezzo L. 43,235 21;
16. Idem Lazzarella, territorio di Luzzara, di ett. 10 92 60, prezzo L. 23,489;
17. Prato della Gabella di porta Po, territorio di Guastalla, di ett. 1 03 09, prezzo lire 4,922 75;
18. Possessione Brocata, territorio di Luzzara, di ett 15 63 70, prezzo L. 32,990 92; il pagamento dei sovranotati stabili sarà fatto in quattro rate, la prima all'atto del rogito, e le altre tre con un anno d'intervallo ciascuna od anche prima, e coll'obbligo degli interessi legali pendente mora;
19. Possessione Ranaro grande, territorio di Reggiolo, di ett. 90 91 09, prezzo lire 105,513 35; il pagamento in quattro rate, la prima all'atto del rogito e le altre tre con intervalli di sei mesi ciascuna ed anche prima.

Guastalla, 30 agosto 1862.

Il Segretario DRAGONI

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.